

Il Mattino 9 Giugno 2006

Incendio nel garage, l'ombra del racket

Un escavatore in fiamme in un cantiere deserto, sotto le volte della caverna che penetra per mille vie nel cuore del monte Echia e che, nel suo tratto d'accesso, è nota come garage Morelli: il fumo, pestilenziale, segue i capricci del vento e del gioco del tiraggio fra l'ingresso principale e quello secondario che si trova all'inizio di via Chiatamone, di fianco al tunnel della Vittoria che, in un lampo, diventa impraticabile al traffico e va chiuso.

I Vigili del fuoco, coordinati dall'ingegner Giovanni Russo, possono addentrarsi nella caverna solo con le maschere antigas. Il caposquadra della 018 b del Centro storico, che si addentra per primo, si sente male. Gli uomini che per un'ora e mezza faranno dentro e fuori consumando quasi trenta bombole d'ossigeno, escono con il responso che suggerisce loro l'esperienza: «Doloso» ripetono fra di loro.

Se sia proprio doloso o no l'incendio, tutto sommato limitato, - che dopo le 17 ha chiuso l'area fra via Acton, via Morelli e via Chiatamone in un nodo di traffico schiaffeggiato da pennacchi di fumo tossico sputati ora da questo ora da quella bocca della grotta, lo dirà definitivamente l'inchiesta. I Vigili del fuoco hanno messo sotto sequestro la caverna ed il cantiere che contiene. Un cantiere che dovrebbe sfornare una quantità di preziosissimi posti auto alla fine dei lavori eseguiti - come recita l'avviso di legge affisso all'ingresso - della Napoletana parcheggi spa. Quando il garage riaprirà sarà gestito da una società di Mario Maione, presidente della squadra di basket Carpisa.

Questo unito al ritrovamento di guanti di lattice, estranei al cantiere, e stracci imbevuti di una sostanza da definire, rende degna di considerazione l'ipotesi dell'avvertimento.

Che non deve essere necessariamente devastante. Basta sia chiaro per chi lo deve ricevere. L'escavatore brucia, il resto del cantiere no; potrebbe lavorare di nuovo da subito se la scena non dovesse essere, congelata per esigenze di indagine con i sigilli dell'autorità giudiziaria. Altro elemento che fa pensare all'avvertimento è il fatto che i mezzi erano fermi da tutta la giornata. Il cantiere era inattivo improbabile che un mezzo fermo inutilizzato abbia preso fuoco per autocombustione. I Vigili del fuoco raccolgono i guanti, gli stracci e qualche altro reperto e lo consegnano agli uomini della Scientifica, coordinati da Fabiola Mancone. La; polizia, commissariato San Ferdinando, identifica i custodi, li ascolta. Quello presente alle 17, 08 - ora in cui vengono chiamati i Vigili del fuoco - dichiara di non essersi accorto di nulla fino al diffondersi del fumo. È un dipendente comunale, staziona nel casottino di fianco all'ingresso da dove si sorveglia anche l'accesso alle fognature della galleria Vittoria: la grata mobile chiude, in genere l'accesso al cantiere - dice l'uomo - non era stata chiusa. E la visuale dal casottini - limitata a quella di una finestra aperta sul davanti - non consentiva di vedere chi entrava dal lato di piazza dei Martiri. Se qualcuno si è introdotto a sabotare l'escavatore lo ha fatto, in un orario in cui era comunque certo di non trovare nessuno e poteva farlo senza essere visto.

E' stata un'ora dura per chi si trovava a passare in auto. Il tunnel della Vittoria è rimasto chiuso per quaranta minuti, visto che la galleria, a seconda di come girava il vento, si

trasformava in una cappa di camino. Poi è stata aperta e richiusa dai vigili urbani a singhiozzo.

Chiara Graziani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS